



VENAFRO

Seduta straordinaria dell'assise civica

Tutti uniti per salvare l'ospedale «SS Rosario»

Siglato un documento unitario e convocata una nuova riunione

■ **VENAFRO** Dal consiglio comunale straordinario è venuto fuori un documento unitario, firmato all'unanimità da tutte le forze politiche, che chiede al Presidente della Regione Iorio, in quanto commissario ad acta della Sanità, di tener conto, nel "redigere e approvare il piano di rientro, la salvaguardia del SS.Rosario con la conservazione dei servizi minimi attuali.

È stato inoltre deciso di convocare una nuova assise civica per sabato mattina al fine di deliberare la partecipazione dell'intero consiglio comunale alla manifestazione prevista proprio per sabato. Il corteo, partendo dall'ospedale alle 10 attraverserà le strade più importanti di Venafro. Nella delibera adottata dal consiglio è stato chiesto inoltre di approvare il documento sottoscritto dal "Comitato SS.Rosario", redatto in collaborazione con i medici.

"In un disegno approssimativo e superficiale di ristrutturazione della Sanità' regiona-



Iorio



Scarabeo



Santilli



Sorbo

le, -si legge nella contro proposta di piano- vengono tagliati o addirittura soppressi i servizi principali legati a situazioni di particolare gravità come le urgenze-emergenze, Pronto Soccorso, Rianimazione, Medicina, Ortopedia, Chirurgia, Laboratorio Analisi e vengono previste attività di semplice routine assistenziale.

L'Ospedale SS Rosario diventa Poliambulatorio SS Rosario. A tutto questo Il Comitato cittadino pro Venafro e l'organo tecnico sanitario rappresentato dai responsabili delle UUOO dice no e propone per l'Ospedale SS Rosario il seguente piano: creazione di un

polo specialistico ortopedico-traumatologico e riabilitativo a riferimento regionale.

Tale richiesta e' motivata dai seguenti elementi: elevata produttività e massimo utilizzo dei posti letto in dotazione alle UU.OO di Ortopedia e Riabilitazione ,come da dati statistici, che hanno determinato un rapporto costi/benefici positivo per l'Azienda ASREM e migliorato il livello qualitativo assistenziale regionale con l'introduzione di tecniche chirurgiche di alto profilo; elevato livello di esperienza professionale e organizzativa acquisita dalla UO di Ortopedia e Traumatologia che rappresenta allo stato attuale

un patrimonio di eccellenza che va migliorato attraverso un potenziamento della struttura operativa e che necessita della integrazione di tutte le competenze specialistiche ospedaliere già presenti nello stabilimento ospedaliero venafrano".

Al secondo punto è stato inserito l'altro elemento qualificante per l'ospedale di Venafro: la garanzia dei livelli assistenziali minimi ospedalieri (LEA) previsti dalla normativa vigente in materia di assistenza ospedaliera.

"In tale contesto -ribadisce il comitato- va ripristinato perchè indispensabile, il servizio anestesologico-rianimatorio h 24 sufficiente a garantire ,oltre le attività ordinarie, principalmente quelle con carattere di urgenza-emergenza connesse alla nuova riorganizzazione proposta".

L'ipotesi delle dimissioni del consiglio comunale è legata all'accettazione di questa proposta.

9
Febbraio
Organizzato per sabato un corteo di protesta lungo le vie cittadine

Il Quotidiano del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO euro 1,90
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 087

Chiusa l'erogazione del gas a causa del mancato pagamento delle bollette. E il centro per la riabilitazione oggi sospenderà il servizio ambulatoriale. Proseguiranno le visite a domicilio

SanStefar senza riscaldamento

CAMPOBASSO. Continuano i problemi per i dipendenti del centro ambulatoriale SanStefar. Dopo l'agitazione dovuta al mancato pagamento degli stipendi per le vicende giudiziarie del gruppo abruzzese Villa Pini al quale la clinica fa riferimento, questa volta per i lavoratori del centro riabilitativo si prospetta un inverno ancora più rigido visto che ieri sono stati chiusi i tubi del gas per il riscaldamento a causa del mancato

pagamento delle bollette da parte dell'azienda. Il centro che si occupa della riabilitazione di malati che hanno subito gravi traumi ha fatto sapere che da oggi verrà sospeso il servizio ambulatoriale presso la struttura di via Toscana a Campobasso. Proseguirà, invece, il servizio a domicilio indispensabile per i casi più urgenti.

E la situazione per i lavoratori della clinica molisana non accenna a migliorare anche se

uno spiraglio di luce potrebbe provenire dall'Abruzzo dove è stato siglato un accordo che consentirà 13 settimane di cassa integrazione in deroga, poi prorogabili, a partire dal 29 gennaio.

La delibera è prevista per l'8 febbraio, ma nell'elenco già partito per motivi burocratici e per accelerare i tempi, era inclusa anche Villa Pini.

"Visto che la società Villa Pini, esercente attività sanitaria,

versa in una conclamata situazione di crisi economica, si richiede la cassa integrazione per 600 dipendenti con il contratto della Sanità privata, così come previsto dall'accordo della Regione Abruzzo del 27 aprile e 30 aprile 2009".

Questo il messaggio principale dell'accordo che potrebbe avere ripercussioni anche sui lavoratori del centro ambulatoriale molisano.

mic.s.



I dipendenti del centro SanStefar in protesta

Piano di rientro Sanità, Passarelli: ancora nessuna decisione presa dalla Mastrobuono

CAMPOBASSO. Gli ospedali di Venafro e Larino a rischio chiusura o ridimensionamento. Sono solamente le ultime questioni spinose emerse all'interno del dibattito politico regionale sulla sanità. Il Piano di rientro continua a tenere banco e proprio su tale argomento, a Palazzo Moffa, la minoranza ha chiesto alcuni chiarimenti all'assessore al ramo Nicola Passarelli. Immediata la sua risposta che fa emergere più di qualche dubbio. Infatti, come emerge nella nota, fino al 29 gennaio "non è stato ancora presentato alcun intervento da parte del Sub commissario, Isabella Mastrobuono". Tuttavia, precisa Passarelli, "non appena vi sarà una formulazione del programma operativo - che dovrà essere necessariamente globale dell'intera rete ospedaliera e territoriale - non si escludono eventuali coinvolgimenti del Consiglio regionale e della Commissione Sanità".

Quindi, l'obiettivo dell'assessorato è stabilire una comune linea d'azione. Non solo. Come scrive l'assessore, "risulta altresì doveroso evidenziare che il mancato raggiungimento di un accordo sulle azioni da intraprendere per realizzare gli obiettivi elencati nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di nomina del commissario ad acta, non può essere d'ostacolo all'espletamento della funzione propria del commissario, il quale si qualifica come 'organo statale straordinario sostitutivo degli ordinari organi regionali'. Quanto poc'anzi affermato trova conferma anche nella recente sentenza della Corte costituzionale, numero 2 del 2010, che ha ribadito la legittimità del potere sostitutivo (con ampi poteri decisionali) in caso di mancato raggiungimento da parte delle regioni rispetto agli obiettivi fissati dal Piano di rientro".

Infine, Passarelli conclude auspicando il coinvolgimento degli esponenti di Palazzo Moffa "garantendo però che le pur legittime e prevedibili istanze localistiche siano contemperate con il più vasto interesse generale alla tutela dell'assistenza sanitaria su tutta la regione nel rispetto degli equilibri complessivi di bilancio".

Il Quotidiano del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO € 1,00
NON ACQUISTABILI SEPARATAMENTE

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 087

Il Comitato dei cittadini torna a far sentire la sua voce sull'ospedale "Il destino del Vietri è legato a quello del San Timoteo"

Il Comitato per la difesa dell'ospedale Vietri di Larino torna di nuovo a far sentire la propria voce.

"Dovrebbe essere stato ultimato il nuovo piano di rientro elaborato dai vertici della sanità regionale in collaborazione con il sub-commissario ministeriale dott.ssa Isabella Mastrobuono.

Il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" di Larino aveva già invitato rappresentanti politici del territorio a tenersi e tenerci informati sui provvedimenti previsti dal nuovo piano di rientro riguardanti, in particolare, il nostro ospedale e quindi a promuovere iniziative volte a salvaguardare il livello

qualitativo del servizio sanitario in tutto il Basso-Molise.

Sarà ancora una volta il Comitato stesso, nell'incontro che terrà prossimamente con il Dott. Percopo, Direttore Generale ASREM, a cercare di appurare quale sorte è stata decisa per la nostra struttura ospedaliera. Si può comunque anticipare che la mancata attuazione di alcuni provvedimenti, per i quali erano state fornite ampie assicurazioni, ci fornirà la prova incontrovertibile di quali siano le reali intenzioni riguardo alla funzionalità del nosocomio frenatano.

A questo punto, è importante ribadire il concetto, sperando venga compreso fino in fondo

soprattutto dai termolesi affinché si possa fare fronte comune, che al destino del "Vietri" di Larino è legato a filo doppio quello del "S. Timoteo" di Termoli che, già oberato in alcuni reparti non più condivisi con la vicina Larino, finirebbe con l'andare in tilt se venissero a mancare anche gli altri servizi che l'ospedale frenatano fornisce ancora oggi a pieno regime. Basti solo citare l'attività dei laboratori di analisi: i dati in una sola giornata, (la notizia è di qualche giorno fa) ci riferiscono di 280 cartelle al "S. Timoteo" e 220 al "Vietri".

Proviamo a pensare a cosa si troverebbe di fronte un paziente se ci fosse un solo riferimento.

E' evidente l'enormità del disagio che graverebbe sia sui cittadini bisognosi di cure che sugli operatori sanitari non in condizione di operare al meglio ed in sicurezza. Forniremo, a breve, anche i dati sulla mobilità, verso strutture extra-regionali, determinata dalla chiusura dei reparti materno-infantili del "Vietri" che ha suscitato una forte e perdurante indignazione nella popolazione del territorio. La realtà vera è dunque questa: nel Basso-Molise sono assolutamente necessarie entrambe le strutture ospedaliere a dispetto di tutto quello che viene tentato per convincerci del contrario.

La tattica, infatti, è quella di privare i vari reparti che si in-

In programma un altro incontro con il direttore dell'Asrem Percopo

tende sopprimere, di tutti gli strumenti necessari per il loro funzionamento: si comincia con la fornitura a singhiozzo dei materiali, si continua con la mancata manutenzione e la non sostituzione delle apparecchiature e si finisce con la riduzione progressiva del personale che o esasperato chiede il trasferimento, o prossimo al pensionamento subisce lo svilimento o addirittura viene trasferito d'ufficio.

E' gioco facile a questo punto decretare la chiusura di un reparto adducendo la giustificazione che non è più produttivo. Il passo successivo è quello di dirottare i pazienti sulle altre strutture pubbliche e private, ubicate nel capoluogo regionale, distanti oltre 60 Km. e che d'inverno sono più simili a delle stazioni sciistiche che a luoghi di cura.

Si assisterà perciò ad una migrazione ancor più massiccia verso le strutture delle regioni



limitrofe, molto più comode da raggiungere, le cui prestazioni, però, peseranno molto di più sul capitolo della spesa sanitaria della nostra Regione.

Ci si chiede pertanto: come può produrre risparmio una riorganizzazione che tagliando i servizi sanitari su un territorio indurrà la popolazione a cercarli laddove costeranno notevolmente di più? E come potrà mai essere attraente un territorio privo di servizi efficienti, specie in un settore di così primaria importanza come quello della sanità? Il Comitato per la difesa dell'Ospedale "Vietri" di Larino queste domande le pone a tutti coloro che vivono in questo territorio affinché comprendano quale enorme danno deriverà al Basso-Molise da una riorganizzazione sanitaria che non sta producendo alcuna razionalizzazione né alcuna riduzione degli sprechi, si limita soltanto ad infliggere tagli indiscriminati ai servizi senza preoccuparsi minimamente di quali saranno le ricadute negative sulla nostra

salute e sulle nostre tasche.

Intanto cogliamo l'occasione per essere solidali con gli amici del Comitato di Venafro per tutto ciò che stanno facendo per il S.S. Rosario, e apprezziamo la forte contrapposizione dell'intera amministrazione venafra, capeggiata dal sindaco Cotugno, minacciando le dimissioni in caso di forte ridimensionamento del loro ospedale.

Ci auguriamo che lo stesso atteggiamento venga finalmente assunto anche dalla nostra amministrazione ed in primis dal sindaco Giardino. Fino adesso, invece, registriamo che chi ci rappresenta continua a perdere tempo, in modo stupido e sterile, per verificare o meno se approvare una fantomatica proposta. Si rammenta che già un anno fa il Consiglio Comunale ha approvato una proposta concertata con il Comitato e alla quale è seguita un'azione diplomatica che purtroppo si è rivelata improduttiva. I larinesi, invece, hanno il diritto di sapere cosa si vuol fare del nostro ospedale e di questo territorio".

IL FATTO DEL GIORNO

ANCORA una brutta sorpresa, l'ennesima, per i dipendenti del centro di riabilitazione 'San. Stefar.' di Campobasso.

Ieri mattina, aprendo, come ogni giorno il centro, il direttore ha trovato i sigilli apposti sul contatore del gas. Niente riscaldamento, dunque.

L'azienda, avvertita immediatamente dell'accaduto, ha fatto sapere, qualche ora dopo, che oggi sono sospese le attività ambulatoriali.

Saranno garantiti solo i trattamenti domiciliari. Una situazione che si protrarrà fino a quando non sarà ripristinato il servizio per l'erogazione del gas metano.

L'ennesima tegola per i cinquanta dipendenti della sede di Campobasso, che non percepiscono stipendi da un anno. Da giugno a settembre scorsi hanno presidiato la sede della Giunta regionale e dell'assessorato competente, garantendo, in quel periodo, solo le urgenze. «Dal 21 settembre abbiamo ripreso a lavorare a pieno ritmo - spiega Fla-

Dipendenti senza stipendi e ora anche al freddo 'San.Stefar', un'altra tegola Bloccata l'erogazione del metano Sospese le attività ambulatoriali



Ancora problemi
al centro
di riabilitazione
di Campobasso

via Mariano, portavoce dei dipendenti che operano nella struttura di Campobasso - Una decisione dettata soprattutto dall'esigenza di non penalizzare i pazienti, che, oltre a noi, pagano le conseguenze di questa gravissima situazione.

Siamo in attesa di ricevere le somme ottenute dai decreti ingiuntivi, così come ha stabilito il tribunale, lo scorso 16 dicembre.

Ma ad oggi non abbiamo visto neppure un centesimo. Restiamo in attesa.

Ma al momento, al danno si aggiunge la beffa: oltre ad essere morti di fame ora siamo anche morti di freddo», chiude, con amara ironia la portavoce.

Una vertenza che dunque non sembra avere fine.

Il tavolo tecnico permanente istituito per risolvere il problema al momento non sembra aver dato risultati.

Intanto i dipendenti restano in attesa.

anna di matteo

Intanto arriva l'annuncio dal Comune: il Consiglio monotematico si terrà tra la gente

Ospedale, si torna in piazza

La nuova manifestazione di protesta contro i tagli sabato prossimo

VENAFRO - Ospedale «SS Rosario». In attesa della grande manifestazione di sabato mattina. A partire dalle 10.30, di fronte al noscomio. E con tutto il Consiglio comunale convocato di nuovo in seduta straordinaria.

Per dare più forza e più voce alla partecipazione dei nostri amministratori. Il Consiglio dell'altra sera dopo aver votato all'unanimità un documento di rilancio dell'ospedale, da sottoporre ai vertici politici regionali (con in testa il governatore Iorio) ed alla Asrem, ha deciso questa forte convocazione, da tenere in mezzo alle strade cittadine. Intanto il Comitato «SS Rosario» nell'annunciare questa grande manifestazione di popolo ha affisso un pubblico manifesto, nel quale si sottolinea la gravità del momento e si invita tutta la città a dar man forte al



Il Ss Rosario, la gente di Venafro sabato tornerà in piazza

Ecco tutti numeri dei servizi offerti dalla struttura

VENAFRO - Tutte le buone ragioni (in senso ironico) per far sparire il SS Rosario. La Rianimazione del SS Rosario è stata la prima nel Molise. Istituita nel lontano 1976 ha salvato molte vite umane con migliaia e migliaia di interventi ogni anno. Ricevendo elogi d'eccellenza da congressi internazionali, come quello di Barcellona. Ha eseguito diversi espianti d'organo, al contrario di quella di Isernia che, con il doppio dei posti letto, ha al suo attivo zero interventi. Per questo la Rianimazione è stata chiusa. Il laboratorio d'Analisi del SS Rosario è completamente in attivo. Il 40 per cento degli incassi proviene da fuori Regione, la più alta percentuale tra tutti gli ospedali pubblici del Molise. Tutti i Reparti hanno indici di produttività assai elevati. A partire da Medicina, che assiste oltre 1500 diabetici. Per non parlare del resto. Ortopedia fattura oltre sei milioni l'anno, con un attivo di tre milioni. Anche per questa ragione vogliono spostare il Reparto ad Isernia, per coprire i buchi paurosi che fa quell'ospedale, tra l'altro con la struttura completamente inagibile. Infine i dati d'incasso ufficiali ci dicono che il Neuromed fattura l'80 per cento da fuori regione. Subito dopo viene il SS Rosario di Venafro con il 43 per cento circa. Segue Villa Maria (clinica privata di Campobasso) con il 40 per cento, sino a giungere all'ospedale pubblico d'Isernia col 18 per cento. Meno della metà di Venafro. Perciò spostano i Reparti dal SS Rosario al Veneziale. Evidentemente per attrarre il vuoto dei pazienti, sotto lo sguardo ô vigileo dei nostri politici. A cominciare dai regionali che hanno tutti votato il Piano di rientro, che condanna a morte il SS Rosario. Nessuno dei nostri politici, responsabile di tanto sfascio per la città, minaccia le dimissioni. Neppure sul piano politico e tecnico, tenendo ben stretta sotto il sedere la sua remunerativa poltrona. A tutto vantaggio per se stessi e non per l'intera collettività. E domani? E' già un altro giorno, si vedrà.

Mario Lepore

«Bisogna esserci per riconquistare la nostra dignità»

L'invito di Michele Mascio: «Accorrete in massa»

VENAFRO - Da sempre impegnato in difesa del territorio e dei suoi servizi fondamentali. Il consigliere Michele Mascio interviene sul caso del SS Rosario e sullo stato di disagio in cui è precipitata la nostra città ed il suo hinterland.

Mascio indirizza una mail appropriata: «Ai Sindaci del territorio venafro, alle Associazioni sindacali, alle Associazioni di categoria». Con un invito forte a partecipare alla manifestazione di sabato mattina. Scrive perciò Mascio: «Bisogna esserci. Sabato 6 ci sarà una manifestazione cittadina "pro Ospedale SS.Rosario" di Venafro per la ventilata sua prossima chiusura. O suo ridimensionamento. Bisogna esserci perchè il suo destino (che sembra non ancora del tutto definito) interessa tutte le categorie che in questo territorio vivono e che lottano per mantenere una vivibilità "decorosa" e "sana". Bisogna esserci perchè qui, oltre all'ospedale in bilico, ci sono lavoratori che stanno difendendo il proprio posto di lavoro, ci sono disoccupati cronici, c'è un aumento della povertà (sentire la Caritas parrocchiale), c'è incertezza per il futuro. Lo sviluppo è inesistente. In poche parole qui si intravede l'abisso per le generazioni future. Bisogna esserci per i figli. In Città (e nel circondario) serpeggia un mal contento, una rabbia che sta montando "un'Onda" che potrebbe rilevarsi devastante per

la tenuta della nostra convivenza e del nostro tessuto sociale. Bisogna esserci per riconquistare dignità. Quella dignità che contraddistingue gli umani liberi dagli asserviti e questuanti. Dignità che si guadagna soprattutto con i mezzi di sostentamento che vengono dal lavoro. Quel lavoro che bisogna dare alla gente, alle famiglie, come riportato nella nostra Costituzione. E non farlo mancare è il dovere primario di chi gestisce la cosa pubblica, come sottolinea in questi giorni il nostro Papa. Bisogna esserci per dire basta.. E' nei fatti che il destino del SS.Rosario aggraverà lo stato attuale, perchè segue la chiusura di attività produttive, come la Fonderghisa, la Proma, la Sotea, la Geomeccanica ed altre. Senza dimenticare le numerose attività commerciali dismesse e gli uffici periferici aboliti. Bisogna esserci per fare come nelle società civili. Gli Enti territoriali (comuni) e le Associazioni (sindacati dei lavoratori e dei coltivatori, degli artigiani e dei commercianti) sostengono le parti oppresse e quelle private di prerogative di crescita. E sabato, partecipando e sostenendo chi manifesta, si dimostra come le Amministrazioni e le Associazioni hanno a cuore la sorte delle attività e dei cittadini rappresentati. Bisogna esserci per stare al fianco del Comitato e dei cittadini, in difesa e per il rilancio del SS.Rosario e del nostro



Michele Mascio

«Occorre dire basta a questi soprusi che graveranno sulla nostra pelle»

territorio con tutto il Vostro apparato organizzativo e con bandiere e gonfalonni, per dare corpo e consistenza alla manifestazione, che vuole essere "tappa e grido" per il lavoro e per un'evoluzione sociale ed economica che allontani disagio ed arretratezza da Venafro e dintorni».

Emmelle

Firmato pure un documento a salvaguardia del Ss Rosario da sottoporre ai vertici Asrem

Comitato. Il documento, votato dall'assise venafra, è stato inviato a tutti i sindaci dell'area. Al presidente della Provincia con invito ufficiale a partecipare alla manifestazione di sabato, a tutti i nostri eletti alla Provincia, sino al parlamento regionale, nazionale ed all'europarlamento.

Il momento è davvero grave, perchè una politica regionale, miope e cinica, ci sta scippando l'ospedale.

Senza una ragione valida. Anzi tutt'altro.

emmelle

In Regione

Sanità, i tanti debiti portano sulla strada della programmazione

Per l'assessore Passarelli è "opportuno coinvolgere i consiglieri regionali su questioni di interesse generale"

GIUSEPPE SALUPPO

CAMPOBASSO. Si ritorna a parlare di sanità. Un argomento che sembrava essere sprofondato nel dimenticatoio. Poi le sortite del sub commissario, Isabella Mastrobuono, su possibili tagli alle strutture ospedaliere dei centri minori, ha riportato in agenda la problematica. E' stato l'assessore regionale, Nicola Passarelli, in una lettera di risposta al consigliere Michele Petrarola, a evidenziare come alla stessa spettino pienamente le funzioni assegnate perchè la Regione non è ancora rientrata nei limiti di bilancio previsti dalla legge. Lo stesso esponente di Giunta ha ricordato come sull'argomento si sia espressa la Corte Costituzionale che "ha ribadito la legittimità del potere sostitutivo in caso di

mancato raggiungimento da parte delle regioni dei parametri fissati dal piano di rientro". A Passarelli, però, non è sfuggita la necessità di "un coinvolgimento dei consiglieri regionali sulle problematiche aperte garantendo, però, che le istanze localistiche, siano temperate con il più vasto interesse generale alla tutela dell'assistenza sanitaria su tutta la regione nel rispetto degli equilibri complessivi di bilancio". Era stato proprio il consigliere, Michele Petrarola, a chiedere che il Consiglio fosse messo nelle condizioni di agire politicamente su "ipotesi di intervento probabilmente necessari ma che meritano di essere esaminate". Quanto registrato nelle ultime ore ha, di fatto, riaperto il capitolo relativo al settore sanità in Molise. Del resto nei pros-

leri

Ospedalizzazione territoriale e aumento dei posti letto

Domani

Efficienza clinica ed efficacia economica

simi anni negli ospedali di letti ne serviranno di meno perchè migliori abitudini di vita e nuovi farmaci aiuteranno a prevenire molte malattie, anche gravi come quelle del cuore e il diabete. Diminuirà

la chirurgia. E già successo per l'ulcera: oggi si cura con gli antibiotici, a casa. Anche la chirurgia del cuore diminuirà: coronarie e valvole si potranno riparare dall'esterno senza bisogno di operare. Ma i letti negli ospedali molisani non dovranno essere nemmeno troppo pochi, perchè gli ospedali pubblici devono uscire dalla logica del territorio e mettersi al servizio della regione, e in qualche caso del Paese. Così come dovranno collaborare tra di loro e specializzarsi, perchè l'alta tecnologia ha costi elevati e dev'essere concentrata in pochi centri. Argomenti che dovranno trovare spazio nella discussione politica per arrivare ad una vera programmazione. Il rischio, infatti, è che in assenza di questa si possa-

no generalizzare e spalmare le percentuali di posti letto sul territorio senza tenere conto della realtà demografica ed orografica della regione. Da qui la necessità di riaprire la questione sanità ponendola su basi programmatiche e non solo localistiche. Del resto tocca ai cittadini imparare a scegliere e si orienteranno sempre di più verso gli ospedali che hanno i risultati migliori e li sapranno documentare. Verificare la qualità delle cure deve diventare una priorità e le strutture ospedaliere (pubbliche o private che siano) dovranno dotarsi di strumenti e competenze per farlo e dovranno rendere conto dei risultati. Questo perchè in medicina l'offerta di prestazioni

(tra l'altro sempre più sofisticate e costose) è teoricamente illimitata, ma i soldi pubblici disponibili per la sanità saranno sempre meno. Così si dovranno fare alcune scelte. Con quali criteri? Fondamentale due: efficacia clinica ed efficienza economica. Efficacia vuol dire medicina basata sulle evidenze, cioè i medici dovranno dedicarsi alle cure che funzionano ed evitare tutto ciò che non serve agli ammalati. Per efficienza la cura che, a parità, costa di meno. E' questa la sfida che la politica molisana deve saper cogliere al di là di percentuali, cifre e rapporto posti letto abitanti. Solo così sarà possibile avere una sanità efficiente e, soprattutto, di qualità.



Ospedale. Il Comitato ufficializza la data della manifestazione: il 6 febbraio tutti in piazza Ss. Rosario, sale la protesta

Città tappezzata di manifesti, questa volta Venafro sembra voler fare sul serio

Appello di Mascio

"Insieme per salvare il futuro"

VENAFRO. L'appello integrale che l'ex presidente dell'assise civica e attuale consigliere comunale, Michele Mascio, ha rivolto ai sindaci del territorio, ai sindacati e alle associazioni di categoria: "Bisogna esserci. Sabato ci sarà una manifestazione cittadina "pro ospedale Ss. Rosario" di Venafro per la ventilata sua prossima chiusura. O suo ridimensionamento. Bisogna esserci perché il suo destino (che sembra non ancora del tutto definito) interessa tutte le categorie che in questo territorio vivono e che lottano per mantenere una vivibilità "decorosa" e "sana". Bisogna esserci perché qui, oltre all'ospedale in bilico, ci sono lavoratori che stanno difendendo il proprio posto di lavoro, ci sono disoccupati cronici, c'è un aumento della povertà (sentire la Caritas parrocchiale), c'è incertezza per il futuro. Lo sviluppo è inesistente. In poche parole qui si intravede l'abisso per le generazioni future. Bisogna esserci per i figli. In città (e nel circondario) serpeggia un mal contento, una rabbia che sta montando "un'onda" che potrebbe rivelarsi devastante per la tenuta della nostra convivenza e del nostro tessuto sociale. Bisogna esserci per riconquistare dignità. Quella dignità che contraddistingue gli umani liberi dagli asserviti e questi. Dignità che si guadagna soprattutto con i mezzi di sostentamento che vengono dal lavoro.

Quel lavoro che bisogna dare alla gente, alle famiglie, come riportato nella nostra Costituzione. E non farlo mancare è il dovere primario di chi gestisce la cosa pubblica, come sottolinea in questi giorni il nostro Papa. Bisogna esserci per dire basta. E' nei fatti che il destino del Ss. Rosario aggraverà lo stato attuale, perché segue la chiusura di attività produttive, come la Fonderghisa, la Proma, la Sotea, la Geomeccanica ed altre. Senza dimenticare le numerose attività commerciali dismesse e gli uffici periferici aboliti. Bisogna esserci per fare come nelle società civili. Gli enti territoriali (comuni) e le Associazioni (sindacati dei lavoratori e dei coltivatori, degli artigiani e dei commercianti) sostengono le parti oppresse e quelle private di prerogative di crescita. E sabato, partecipando e sostenendo chi manifesta, si dimostra come le amministrazioni e le associazioni hanno a cuore la sorte delle attività e dei cittadini rappresentati. Bisogna esserci per stare al fianco del Comitato e dei cittadini, in difesa e per il rilancio del "Ss. Rosario e del nostro territorio con tutto il Vostro apparato organizzativo e con bandiere e gonfalon, per dare corpo e consistenza alla manifestazione, che vuole essere "tappa e grido" per il lavoro e per un'evoluzione sociale ed economica che allontani disagio ed arretratezza da Venafro e dintorni".



VENAFRO. In città si moltiplicano gli appelli. Sabato per Venafro sarà il grande giorno, quello dell'orgoglio - come lo hanno definito in molti. Il Comitato pro Ss. Rosario, infatti, ha ufficializzato la chiamata alle "armi": quindi, tutti in piazza il 6 febbraio per difendere l'ospedale cittadino. "A tutta la popolazione" è il titolo dei manifesti affissi a Venafro. Tutta la comunità è chiamata a partecipare nel tentativo - soprattutto a seguito dell'unità d'intenti verificatasi lunedì sera in Consiglio - di contrastare il disegno del sub commissario Isabella Mastrobuono. Il Ss. Rosario va salvaguardato nella sua interezza, questo il refrain. "Nel disegno di ristrutturazione della sanità regionale, si prevede la riduzione delle attività ospedaliere dell'ospedale Ss. Rosario con la trasformazione in un poliambulatorio - si apre eloquentemente il manifesto -. L'ospedale è un patrimonio storico, sociale ed economico per la nostra città ed il nostro territorio da ben trecento anni. Questo bene comune, in nome di una generica e non chiara razionalizzazione delle risorse molisane avanzata dal sub commissario regionale alla sanità Mastrobuono, viene sacrificato senza che la popolazione sappia perché ed in che modo le scelte vengano fatte o possa farsi interprete di altre proposte. Il comitato cittadino pro Ss. Rosario, il sindaco di Venafro, i consiglieri comunali tutti e gli operatori sanitari chiedono responsabilmente che tutte le forze democratiche di questa città e di questo territorio si uniscano a loro in un movimento a difesa dei beni sociali della città di Venafro e dei valori della trasparenza e della partecipazione. Chiedono a seguito di verifiche tecniche eseguite, sulla base di criteri oggettivi di valutazione, che l'ospedale cittadino venga mantenuto in vita e ulteriormente valorizzato; chiedono che l'organo regionale respinga lo smantellamento formulato dal sub commissario e accetti la seguente proposta di

ristrutturazione: 1) creazione di un polo specialistico ortopedico-traumatologico-riabilitativo a riferimento regionale con il mantenimento di tutti i reparti assistenziali attualmente presenti e la completa riattivazione del servizio di anestesia e rianimazione; 2) garanzia della presenza dei livelli essenziali di assistenza (Lea) nell'ospedale civile di Venafro". Quindi, la piattaforma della manifestazione: "Tutti insieme contro le proposte di smantellamento dell'ospedale civile di Venafro tese solo a far cassa per ridurre la spesa sanitaria di un'intera regione; tutti insieme per una sanità non sbilanciata a danno del pubblico ma omogenea in tutta la regione; tutti insieme per il diritto a partecipare responsabilmente alle scelte sulla sanità molisana". La manifestazione, che si preannuncia imponente, partirà alle 10 proprio dai cancelli dell'ospedale Ss. Rosario e si snoderà lungo le strade della città. Intanto, oltre all'appello del Comitato, a sostegno della protesta di piazza (*vedi box a lato*) scende in campo anche l'ex presidente del Consiglio comunale e attuale consigliere Michele Mascio, il quale, in tempi non sospetti, si è occupato della questione sanità a Venafro. Addirittura, nel 1995 in Consiglio comunale propose un odg in merito al punto "discussione su modifica, accorpamento e trasferimento funzioni e servizi da struttura Usl di Venafro a struttura Usl di Isernia". A fine seduta fu quindi approvata la sua proposta in difesa della struttura cittadina. Poi, nuovamente nel 2003 e nel 2007. Nel 2003 spronò l'allora sindaco Bianchi; e poco più di due anni fa si recò a Campobasso per essere "ascoltato" dalla IV commissione regionale. Quindi, in una riunione dei capigruppo, alla quale si presentò, però, solo Antonio Sorbo furono proposti degli emendamenti alla proposta di Piano sanitario regionale. Il resto è storia di oggi.

Il responsabile della pastorale sanitaria della Diocesi è categorico **“Per la sanità altomolisana prevista una dolce eutanasia”**

Don Francesco Martino lancia il proprio grido d'allarme

AGNONE. Grido d'allarme per la sanità altomolisana.

A lanciarlo è don Francesco Martino, sacerdote agnone, parroco di Poggio Sannita, ma soprattutto responsabile della politica sanitaria della Diocesi di Trivento che prevede una 'dolce eutanasia' per l'ospedale agnone.

“Anche per la sanità altomolisana sembrerebbero prepararsi periodi molto difficili, - esordisce don Francesco in una missiva pubblica - In questi giorni, infatti, l'Asrem sta elaborando l'Atto Aziendale e l'Alto Molise dovrebbe essere anch'essa interessata da una progressiva riduzione o 'rimodulazione' dei servizi sanitari. Il Direttore Generale Percopo, venendo ad Agnone il 22 dicembre scorso, aveva affermato che “bisogna diminuire tutti per crescere un po' tutti”, rispondendo, in un certo senso all'ingegner Sciulli (Coordinatore della Asrem Zona Montana di Agnone) che aveva affermato di aver avuto l'assicurazione che nel futuro Atto Aziendale sarebbe stata prevista la costituzione di un'Area Montana speciale con autonomia gestionale. In effetti, un grande riserbo sta circondando l'emanazione

dell'Atto Aziendale, che è un atto dovuto e richiesto con grande insistenza e sollecitudine dal Ministero, per l'attuazione del Piano di Rientro. Secondo alcune voci sindacali, che avrebbero soltanto “visto” il documento, sembrerebbe che, per l'Alto Molise e il San Francesco Caracciolo, si vada progressivamente presso l'ipotesi di “trasformazione” del Presidio Ospedaliero in un attrezzato poliambulatorio, data l'esiguità crescente della popolazione. Si attuerebbe, così, nel giro di 2-3 anni una sorta di 'eutanasia dolce' che vedrebbe mano mano tagliati i vari servizi ospedalieri, sostituiti con la RSA, inizialmente prevista nella struttura attuale. D'altronde, i segnali odierni sembrerebbero confermare tale ipotesi. In ostetricia, reparto di frontiera della struttura, che nonostante le crescenti difficoltà di personale fino ad oggi ha garantito un servizio qualificato e di eccellenza, si è passati dai 130 ai 180-190 parti annui, con contratti di lavoro alle ostetriche (indispensabili per mantenere il punto nascite) rinnovati solo per periodi di due o tre mesi. Effettivamente, se si

guarda ai numeri del solo Alto Molise, il San Francesco Caracciolo non avrebbe senso: se si guarda invece a tutto il contesto dell'Area Montana e regionale che converge sulla struttura, ben altro dovrebbe essere il ragionamento. Oggi il presidio contribuisce a risolvere tutta una serie di problemi e patologie sanitarie, ovviamente di bassa-media complessità interessanti tutta la provincia di Isernia, l'area del Triventino e l'Alto Vastese. Una percentuale imperniata sul 20% dei ricoveri è Alto Molisana, mentre il restante 80% è costituito da Regione Molise, Alto Vastese, alta provincia di Caserta. Da segnalare che in provincia, quello agnone, è l'unico presidio ospedaliero dove si effettuano interventi di chirurgia oculistica in day hospital o regime ambulatoriale, che la Chirurgia, ben diretta dal Prof. Nicola Iavicoli, comunque risolve i problemi delle patologie dell'addome, dello stomaco, del seno, della piccola chirurgia vascolare, delle patologie urinarie di un'area molto vasta, dal casertano a Vasto, con presenze di quasi tutta la Regione Molise; che l'Ortopedia, aggregata alla chirurgia, ha visto aumentare la sua attività con

il Triventino, che si è aggiunto ultimamente all'Alto vastese, e comunque risolve le patologie fondamentali della disciplina; che comunque il Laboratorio Analisi e la Radiologia, pur con l'aumento dell'attività, hanno liste di attesa molto ridotte, a fronte della scarsità di personale; che l'Ostetricia e Ginecologia, diretta con coraggio e competenza dal dottor Luigi Falasca, serve ormai un'area molto vasta, ed assicura quasi tutti gli interventi chirurgici di competenza, idem per la Pediatria; la Medicina ha visto un aumento dei ricoveri del Triventino dell'Alto Volturno e dell'ex Zona di Isernia, oltre a qualche presenza dell'Alto Casertano, prima non presente. Il vero discorso da fare è chiedersi quale può essere la collocazione strategica del piccolo Ospedale San Francesco Caracciolo nel contesto regionale, a fronte di un impoverimento progressivo dei servizi di una vasta area montana interna, i cui confini sono da individuare molto oltre l'Alto Molise, e precisamente Alto e Basso Sangro, Triventino, zona di Frosolone, Alto Volturno. Perché i servizi sul territorio, a fronte del piano di



Don Francesco Martino, responsabile della pastorale sanitaria rientro, sono pura utopia: di rienti sono le preoccupazioni per i poliambulatori di Trivento e di Frosolone, oggi, pare, che anche nel Distretto Alto Molise le manovre che sono state poste in essere porteranno, per la logica di 'eutanasia dolce', a far cessare la specialistica sul territorio. E' questo un discorso da affrontare: è proprio così incongrua l'idea della Diocesi di Trivento di un'Area Montana vera, effettiva, che raggruppi una parte della Provincia di Isernia con Alto Molise, zona di Frosolone e il Triventino, con Poliambulatori a Frosolone e Trivento e Ospedale di Zona Montana ad Agnone, con autonomia gestionale e un budget certo di 30 milioni di euro? Anche perché, sul piano socio-economico, la zona intera sta progressivamente morendo: la perdita dei servizi sanitari e scolastici contribuirà semplicemente al crollo finale dell'Area. Occorre, tuttavia, una risposta veramente seria dal Presidente Iorio, dal

responsabile dell'Asrem Angelo Percolo, dai regionali locali come l'Assessore Franco Giorgio Marinelli perché la direzione politica amministrativa risultante di fatto ci dice che ogni anno si perdono nei servizi sanitari 8-9 unità che non vengono rimpiazzate, che i contratti a tempo determinato di oltre 15-20 unità professionali fondamentali, quali medici, infermieri ed ostetriche, vengono rinnovati con crescente difficoltà e a seguito di guerre e pressioni esterne; che le richieste di strumentazioni radiologiche, chirurgiche ed ecografiche sono spesso eluse, generando frustrazione negli operatori; che spesso vengono prese decisioni che complicano i servizi e non sono di alcun risparmio. Gli operatori sono preoccupati, la popolazione è preoccupata. Chiarezza non guasterebbe anche perché sarebbe più dignitoso sapere se si deve morire e morire con dignità, prevedendo il futuro altrove”.

Vila

Nella sala 'Pietrantonio' tutti in trincea per salvare il Vietri

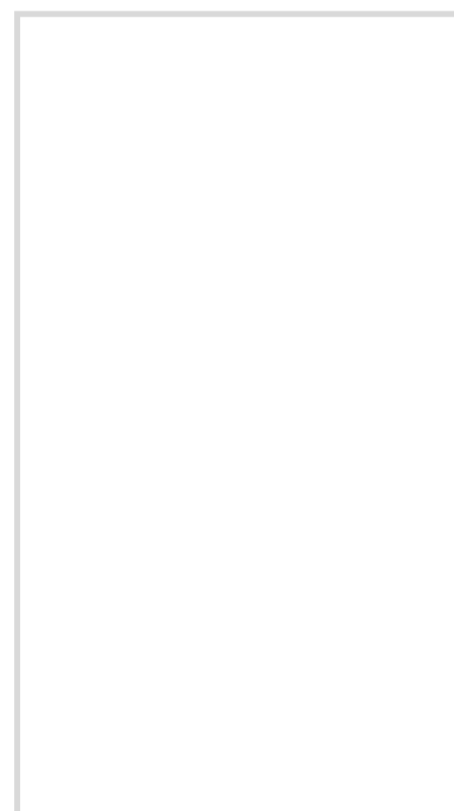
LARINO. Il futuro del Vietri e le problematiche lavorative connesse ad un suo possibile ridimensionamento saranno al centro dell'incontro dibattito in programma domani pomeriggio alle diciotto presso la sala consiliare intitolata alla memoria del professor Ugo Pietrantonio. L'incontro è stato organizzato dal circolo frentano del Partito Democratico che

vuole rendere pubblica la propria posizione sui temi così importanti come quelli relativi all'ospedazione di Larino ma anche confrontarsi con le opinioni dei cittadini.

Al tavolo dei relatori prenderanno posto, accanto al segretario locale Claudio Nuonno, quello regionale del partito Danilo Leva, i consiglieri regionali Pardo Antonio D'Alete, Francesco Tota-



ro e Michele Petrarola oltre al presidente regionale del partito Roberto Ruta.





Influenza A: flop del vaccino. "Sprecate" 17mila dosi

Solo 2950 dosi di vaccino anti influenza A sono state eseguite nella nostra regione, a fronte delle 20 mila acquistate negli scorsi mesi dalla Asrem. Utilizzata quindi una cifra di poco superiore al 10 per cento, per una spesa di 200 mila euro. Eseguiti in Basso Molise 1300 vaccini, oltre un terzo rispetto al resto della regione.

di **Michele Mignogna**

Oltre **17mila dosi di vaccino anti influenza A giacciono nei magazzini della Asrem molisana**. Delle **20 mila dosi acquistate** infatti, **solo 2950 sono state consumate**. Poco più del **10 per cento di quanto previsto**. Tutte le altre, sono praticamente da buttare. Il Basso Molise però, la sua parte l'ha fatta. **Circa 1300 dosi sono state infatti eseguite fra Termoli e Larino**. Una cifra superiore a un terzo rispetto al totale regionale.

E dire che il **virus H1N1** era stato strombazzato come particolarmente potente e pericoloso. Tanto che l'Azienda sanitaria regionale si era affrettata ad acquistare il vaccino per una **spesa che si aggira sui 200mila euro**. In molti però avevano da subito dubitato della portata dell'influenza dapprima definita "suina". Così nella nostra regione **solo 2950 persone hanno deciso che la vaccinazione poteva essere utile**. Poco più del dieci per cento di quanto si era stimato.

Ora che il bubbone mediatico si è sgonfiato, **tutte le altre dosi sono destinate ad ammuffire**. Gli ospedali di Termoli e Larino, con ambulatori annessi, una buona parte l'hanno fatta ugualmente. **Ben 1300 vaccini sono stati consumati in Basso Molise**. Una cifra consistente, se rapportata al resto della regione, che equivale a oltre un terzo dei vaccini eseguiti in Molise.

(Pubblicato il 03/02/2010)

STAMPA